

CGIL, CISL E UIL CHIEDONO GARANZIE SULLA FILIERA LATTIERO CASEARIA E SULL'OCCUPAZIONE

Appello dei sindacati al governo: "Un tavolo sul caso Parmalat"

**VIGNALI
A TREMONTI**
"È IN GIOCO
L'ECONOMIA
DELLA CITTÀ"

Il presidente della Granarolo: "Speriamo che l'assemblea venga rinviata, serve tempo. Intesa Sanpaolo ha molte ipotesi sul tavolo". Ferrero: "Ripensamento? Sì, della Lactalis..."

Bondi e Ferrero non parlano o dicono poco, a parlare, invece, è il presidente di Granarolo, l'azienda bolognese dovrebbe far parte della famosa cordata italiana, che si dice fiducioso sulla possibilità che venga rinviata l'assemblea dei soci di Parmalat del prossimo 12 aprile, intanto i sindacati chiedono un incontro al governo che per bocca di Umberto Bossi, ieri, si è detto sicuro che i francesi della Lactalis "non si prenderanno niente". Si è mosso così, ieri, tra alcuni silenzi e qualche mezza parola, l'altalena quotidiana della vicenda Parmalat: francesi sì, francesi no. A rompere gli indugi sono stati in mattinata i sindacati che hanno chiesto al ministro dello Sviluppo economico l'apertura di un tavolo sul caso-Parmalat. Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila-UIL hanno inviato una lettera al dicastero di via Veneto dando la disponibilità ad un incontro anche di tipo bilaterale per poi proseguire tutti insieme. A darne notizia Stefano Faiotto, segretario nazionale della Fai-Cisl, spiegando che il tavolo "è finalizzato a far emergere gli aspetti industriali della vicenda Parmalat con le ricadute su tutta la filiera lattiero casearia e dunque sull'occupazione".

"Non so nulla di questa vicenda. C'è già tutto scritto sui giornali". Lasciandosi poi però scappare una considerazione sibillina sulla possibilità di un ripensamento da parte della Ferrero a far parte di un'eventuale cordata italiana. Ferrero infatti si è congedato con un'altra battuta: "Ripensamento? Sì, della Lactalis...". E se il direttore generale di Confindustria Giampaolo Galli ha ribadito che "Tauspicio resta quello che si possa creare e consolidare un polo di riferimento alimentare in Italia", a puntare deciso su una Parmalat tricolore è invece Umberto Bossi che da Montecitorio ha detto categorico che i francesi "non si prenderanno niente. Noi abbiamo già dato la nostra risposta - ha aggiunto il ministro delle Riforme - all'ultimo consiglio dei ministri. Abbiamo spostato il Cda di Parmalat e bloccato tutto. Non prendono niente..."

Granarolo, invece, per bocca del suo presidente Gianpiro Calzolari spera che il cda di Parmalat rinvii l'assemblea annuale degli azionisti per dare alla società bolognese il tempo necessario per approntare le misure idonee a contrastare il passo alla francese Lactalis. Calzolari lo ha detto in un'intervista con Dow Jones Newswires aggiungendo che la società lattiero-casearia e altri soggetti, tra cui Intesa Sanpaolo, hanno bisogno di più tempo per trovare dei partner che si possano unire contro Lactalis. Calzolari ha aggiunto che Intesa Sanpaolo ha molte opzioni sul tavolo. Alla domanda se una soluzione potesse essere rappresentata dalla richiesta di aiuto alla brasiliana Lacteos, il presidente di Granarolo si è limitato ad affermare che "è possibile" pur sottolineando come sia "solo un'ipotesi come tante altre". (m.o.)



La sede di Parmalat a Collecchio

"In questi giorni sto seguendo con estrema attenzione la vicenda Parmalat-Lactalis, dal momento che, come Lei può ben immaginare, non sono da poco le ricadute che essa potrà avere sul tessuto economico, occupazionale, sociale e imprenditoriale di Parma e del suo territorio", scrive Pietro Vignali al ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. "La globalizzazione non deve essere necessariamente deregolamentazione, ma un gioco allargato in cui tutti rispettano le stesse regole. Se da un lato infatti - continua il sindaco - la dimensione e i meccanismi dell'economia e della finanza hanno assunto ormai una scala globale che sarebbe forzato e paradossale cercare di imbrigliare, con altrettanta evidenza non possono sussistere regole e tutele particolari che valgono per alcuni e non per altri. In questo senso - scrive Vignali - bene sta facendo il Governo lavorando per una maggiore uniformità degli ordinamenti nazionali all'interno dell'Unione Europea. E per questo a nome della città, degli imprenditori e dei lavoratori che nel suo sistema economico sono coinvolti, dall'intera filiera agroalimentare che oltre e accanto a Parmalat si dipana, dai piccoli fornitori ai tanti marchi rinomati e protagonisti sui mercati mondiali, Le vorrei esprimere il nostro sostegno".

"Voi sapete che non parlo". Con queste parole l'amministratore delegato di Parmalat, Enrico Bondi, incrociato ieri nel centro di Milano ha stoppato invece le domande dei cronisti. Bondi è stato poi visto entrare in un palazzo di piazzetta Bossi dove hanno sede tra l'altro alcuni uffici dello studio legale Clifford Chance e di Goldman Sachs (che alla fine del 2010 deteneva poco meno del 2 per cento di Parmalat). L'amministratore delegato dell'azienda di Collecchio, si è trattenuto nel palazzo per una mezz'ora, dalle 9.30 alle 10 circa, e si è poi allontanato in auto senza rilasciare dichiarazioni, limitandosi a salutare con la mano i giornalisti. E se l'è cavata solo con qualche battuta, sempre ieri, anche il vicepresidente esecutivo di Ferrero Filippo Ferrua.